

**Giovedì 2 aprile 2026, Milano Battista Via Jacopino da Tradate
Culto congiunto di Giovedì Santo**

Predicazione di Susanna Chiarenzi

Marco 14,3-9 (La donna con il profumo)

3E mentre era a Betania, nella casa di Simone il lebbroso, a tavola, venne una donna che aveva una boccetta di alabastro di olio profumato di nardo autentico, di grande valore; rotta la boccetta glielo versò sulla testa. 4C'erano alcuni fra di loro che si indignavano: "Perché c'è stato questo spreco di profumo? 5Infatti si poteva vendere questo profumo per oltre trecento denari e darli ai poveri". Ed erano irritati con lei (la ammonirono). 6Gesù disse: "lasciatela, perché la tormentate? Ha fatto una cosa bella per me. 7I poveri infatti li avete sempre con voi e quando volete potete far loro del bene, ma non sempre avete me. 8Ha fatto quanto poteva, ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. 9Amen, vi dico: dovunque sarà annunciato il vangelo in tutto il mondo, anche quel che ha fatto lei sarà raccontato in memoria di lei."

Siamo circondate e circondati da immagini di donne nella Bibbia che ci illuminano, ci accompagnano e ci insegnano. La donna che abbiamo selezionato per oggi è *"la donna con il profumo"*. Questa donna incontra Gesù proprio prima della sua passione, un tempo che ricordiamo proprio questa sera.

Vorrei rileggere con voi più approfonditamente i versetti e per farlo ho deciso di usare la bellissima traduzione della Bibbia della Riforma, che per il momento ha solo il Nuovo Testamento, ma aspettiamo con ansia l'Antico, che tarda ad arrivare.

"E mentre era a Betania, nella casa di Simone il lebbroso, a tavola, venne una donna che aveva una boccetta di alabastro"

Siamo a Betania, a circa 2 chilometri da Gerusalemme. Gesù è quasi arrivato alla fine della sua esistenza terrena. Mancano un paio di giorni al suo arresto. Già nuvole di morte si ammassano sul suo capo, sacerdoti e scribi sono all'opera per farlo morire. La casa è quella di Simone, uno che probabilmente era stato lebbroso, forse guarito da Gesù, qualcuno dice sia il padre di Lazzaro. Altri testi dicono sia fariseo, ma su questo Marco tace. Quello che sappiamo è che sono a tavola. Entra una donna.

La donna di cui racconta Marco non è una prostituta, come nel racconto di Luca. Entra nella casa, e non è Maria la sorella di Lazzaro (come in Giovanni). Vedete che il racconto di una donna che si prende cura del corpo di Gesù è presente in tutti e quattro i

vangeli ma le narrazioni sono differenti. La donna di Marco ha una sua caratteristica, tiene in mano una boccetta d'alabastro.

Vi porterò con me nell'approfondire qualcosa dei profumi ai tempi di Gesù. I profumi sono la mia gioia, li studio, li colleziono, li uso. Questo passo della Bibbia mi permette di condividere con voi questa passione.

Nell'antichità i profumi erano in genere molto costosi. Costavano le materie prime odorose, i fiori, le resine, le cortecce, le erbe. Costavano anche le sostanze "vettore", quelle nelle quali gli odori si potevano aggiungere. I vettori a quel tempo erano principalmente olii vegetali o aceti. Il problema gravissimo dei profumi dell'antichità - e che tutti i profumieri (anche quelli del tempio di Gerusalemme) cercavano di risolvere - era conservarli al riparo da luce, aria, calore. Ma come? Con delle boccette non troppo pesanti, capaci di trattenere le sostanze (e quindi non la terracotta che è porosa). Le boccette, dunque, avevano un beccuccio piccolo per non far passare l'aria, perfettamente sigillate. L'alabastro era la pietra morbida e non porosa che permetteva tutta la protezione necessaria. Ma l'alabastro costava. Insomma, costava tutto, materie prime, vettore, boccetta.

aveva una boccetta di alabastro di olio profumato di nardo autentico, di grande valore

La donna di cui racconta Marco si è potuta permettere una boccetta costosa di un unguento anch'esso molto costoso. Il nardo, e per di più autentico. Le contraffazioni dei profumi sono storia antica. La donna ha in mano davvero un oggetto di grande valore. Grande valore ... dove l'abbiamo sentito ... eh già è la perla scoperta da un mercante che dà via tutto per possederla. Una immagine del Regno di Dio. Sembra allora che Marco ci voglia già introdurre una donna che ha in mano una immagine del Regno di Dio? Questo sarebbe molto controcorrente per i tempi, e forse anche per oggi. Andiamo avanti.

rotta la boccetta glielo versò sulla testa

La donna di cui racconta Marco non unge i piedi di Gesù e non li asciuga con i suoi capelli come fa invece la donna di cui narrano Giovanni e Luca. Questa donna non piange, è Luca che racconta di questo pianto. Questa donna non si avvicina a Gesù da dietro in ginocchio quasi strisciando come fa la donna di cui ci racconta Luca. E non risparmia la boccetta, cioè non versa l'olio dal vasetto come ci racconta Matteo. Questa donna spreca tutto, contenitore e contenuto. Avrebbe potuto aprire il tappo, usare il profumo e portare poi a casa la boccetta, per usarla nuovamente. Ma no, la donna non ci pensa a salvare la preziosa boccetta. O tutto o niente. Probabilmente spacca il collo della bottiglia e versa l'olio sulla testa di Gesù. Come per l'unzione dei Re, l'olio viene versato sulla testa. Questa donna sta dicendo con il suo gesto che Gesù è a capo del Regno. Quanto è controcorrente questa unzione. Gesù, vedremo, darà un'ulteriore interpretazione a questa

unzione. Più drammatica e meno gloriosa. Fatto sta che Gesù non si sottrae alla unzione della donna. Che però crea una reazione esplicita in alcuni dei commensali.

C'erano alcuni fra di loro che si indignavano: "Perché c'è stato questo spreco di profumo? Infatti si poteva vendere questo profumo per oltre trecento denari e darli ai poveri".

Trecento denari era lo stipendio di un anno, si è calcolato. Provate a mettere insieme tutti gli stipendi di un anno, tutto il lavoro di un anno, è lì nelle mani di quella donna, contenitore e contenuto, boccetta e olio. Non sappiamo se questa donna fosse ricca di suo o se avesse faticato per raccattare i soldi per quella preziosa boccetta. Ma sappiamo che ha appena sprecato l'intero anno di stipendio di un lavoratore. Per forza si indignano! Sono brave persone questi commensali, che avrebbero dato tutto quel denaro in elemosine. Sono generosi, almeno a parole. Appunto a parole.

Ed erano irritati con lei (la ammonirono)

Qui i commensali non parlano sottovoce alle spalle della donna (come nel racconto di Matteo), non sono ladri, come Giuda nel racconto di Giovanni, che ci dicono volesse in realtà tenere tutto per sé e facesse la cresta sulla cassa comune. Nel testo di Marco la trattano duramente, la ammoniscono e la rimproverano. Perché si tratta di gente di buon senso, che conosce le regole del mercato. Sa il valore delle cose. La donna invece non aderisce a questa mentalità. La scelta della donna va contro il buon senso comune. Va controcorrente rispetto al concetto di risparmio, di buon utilizzo del denaro, delle regole del mercato. Se ne infischia del prezzo e del ricavato. E' lontana pure rispetto all'idea di brava persona, che dà in elemosina e si occupa dei poveri. Non è avveduta, moderata, risparmiatrice. Spreca. Mette in gioco tutto. Non serve più la moderazione. Non c'è più tempo per riusare le boccette vuote. Niente buona pratica del riuso. Non c'è più tempo per tenere il profumo buono per una occasione speciale. E' ora di fronte a lei l'occasione speciale. Il Re del mondo, l'unto di Dio, il Cristo appunto, sta per andare in croce. Sarà morto entro un paio di giorni: tutto perde senso di fronte a questa prospettiva. Né risparmio, né riuso hanno più valore.

Gesù disse: "lasciatela, perché la tormentate? Ha fatto una cosa bella per me. I poveri infatti li avete sempre con voi e quando volete potete far loro del bene, ma non sempre avete me"

Gesù comprende l'urgenza di questa donna. La difende. Rende ragione della relazione tra lei e lui. Gesù accoglie la premura che ha portato la donna nella sala da pranzo di Simone il lebbroso. Gesù nomina quell'essere INSIEME, lui e la discepola dicendo *"ha fatto una cosa bella per me"*. Altrove Gesù ci invita a vederlo nei prigionieri, a dargli da bere negli assetati della terra, a dargli da mangiare nelle affamate del mondo. Qui ci invita invece a vedere lui, come Signore che si dona per noi. E riconoscere questo dono donando a nostra volta a lui quello che abbiamo di più prezioso. Questa è una

potente immagine della comunione con il Signore Gesù su cui il nostro essere credenti si basa.

Ha fatto quanto poteva, ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura

Mi sono a lungo interrogata sulle prime quattro parole. Ha fatto quanto poteva. Messe lì in mezzo al discorso non le avevo nemmeno notate ad una prima lettura. Ma poi ecco che Gesù le usa per giustificare il gesto di quella sera: ha fatto quanto poteva.

Sembra che Gesù dica che ha fatto meno di quanto avrebbe voluto, e non ha potuto. Che cosa avrebbe voluto fare quella donna che non ha potuto fare? Forse come abbiamo accennato avrebbe voluto ungerlo re, e invece fa quello che può: lo imbalsama. Forse avrebbe voluto salvarlo, e invece l'onora. Infine, io credo che forse avrebbe voluto difenderlo, e invece si fa difendere da lui. Il Signore la riconosce nel suo sforzo, nelle sue intenzioni, come nessun altro a quel tavolo sa fare. Sembrano un insieme perfetto in questo comprendersi, in questo intendersi a gesti, senza dialogo. Lui comprende il senso del gesto di lei. Lei ha compreso meglio dei discepoli le parole di Gesù quando ha per diverse volte premesso la sua morte.

Amen, vi dico: “dovunque sarà annunciato il vangelo in tutto il mondo, anche quel che ha fatto lei sarà raccontato in memoria di lei.”

Di questa donna non sappiamo con certezza il nome. Sappiamo il nome del traditore: Giuda. Ma di questa donna, che Gesù stesso ci impone di ricordare nella predicazione, sottolineando 'dovunque', non sappiamo il nome. Si è perduto il suo nome, ma non quello che costei ha fatto. Il gesto rimane.

Raccontare di quel gesto fa memoria di lei. Fa memoria delle donne senza nome e status che seguivano Gesù, erano INSIEME con lui, e che lo sostenevano con il loro amore e le loro ricchezze anche CONTROCORRENTE rispetto alla mentalità del tempo.

Che il Signore ci dia di ricordare sempre questi esempi di discepolato senza nome, ma con un profumo che non svanisce.

Amen